

Ascoli Piceno 12 aprile 2007

Ill.mo Dott . Arch.
Luciano Garella
Soprintendente per i Beni Architettonici
e per Paesaggio
60121 Ancona

e p.c .

Ill.mo Dott . Arch.
Mario Lolli Ghetti
Direttore Regionale Beni Culturali
e Paesaggistici delle Marche
60121 Ancona

On.le Carlo Ripa di Meana
Presidente di Italia Nostra
Roma

Oggetto: Richiesta di Dichiarazione dell'interesse culturale del Complesso edilizio ex Unes ed Enel in Via Marcello Federici- Ascoli Piceno

Ascoli Piceno, la città che amiamo, si è distinta per un lungo periodo, durato sicuramente oltre un millennio, per il pregevole valore del suo tessuto architettonico..

Sono testimonianza di questa felice e lunga avventura i tanti palazzi nobiliari, le piazze, le chiese , le rue, insomma tutto il tessuto urbano, testimonianza di una una civiltà irripetibile.

Le ultime stagioni di questa storia leggendaria sono quelle del periodo liberty ed eclettico e del ventennio razionalista.. Intendiamoci niente di paragonabile alla ricchezza, complessità e organicità dei periodi e degli stili architettonici dei secoli precedenti. Pure una testimonianza di cura per il particolare, di sapienza costruttiva , di uno sforzo di essere coerenti con le tradizioni, di non sfigurare rispetto ai precedenti esemplari architettonici .

Dopo , negli ultimi 50 anni, un desiderio di annullamento di ogni forma di bellezza, una vera e propria ansia di “cupio dissolvi “, che si traduce in una edilizia seriale di pessima qualità , in una presenza di edifici che non tentano in alcun modo di inserirsi correttamente nel delicato contesto ambientale utilizzato per l'edificazione . Basti a riguardo vedere lo spettacolo dei simil grattacieli e delle stecche costruite nell' abominevole quartiere di Monticelli. E questo abbruttimento degli edifici non riguarda solo l'edilizia privata, ma contraddistingue anche quella pubblica. Così, tanto per fare un esempio, nella costruzione di un nuovo edificio scolastico, che ha determinato per giunta la distruzione di parte dell'area del giardino botanico dell'Istituto Tecnico Agrario, si è costruito un edificio anonimo, senza un minimo di cura architettonica e , probabilmente, se si fosse indetto un concorso internazionale per la scelta della forma architettonica più brutta, non sarebbe stato possibile individuarne un 'altra simile e comparabile a quella realizzata. Insomma un vero e proprio disastro !.

Ma l'ultimo periodo della nostra storia architettonica non si distingue solo per il miserevole valore delle nuove costruzioni . Infatti la cifra che distingue questo periodo è anche quello del mancato rispetto e del totale misconoscimento dei valori architettonici e dell'importanza dei pochi

rimanenti esemplari di edifici del periodo liberty, eclettico e razionalista .

Così si assiste passivamente al degrado del Palazzo Ex Gil , nobile architettura del ventennio, alla progressiva distruzione dello splendido Cinema Olimpia , alla prevista demolizione di edifici Liberty esistenti nel cosiddetto Comparto di Via Firenze e di quelli ancora esistenti , le uniche Ville di quest'ultimo periodo di felicità costruttiva della nostra amata città, in Viale Indipendenza.

Un altro edificio , che meriterebbe una attenta considerazione, è quello dell'Enel in Viale Marcello Federici , che è ubicato proprio accanto alla Chiesa del Sacro Cuore.

Intendiamoci non si tratta di una costruzione con un valore artistico immenso. Si tratta peraltro di un complesso edilizio degli anni 30, che oltre a rappresentare in parte un esempio di archeologia industriale, presenta indiscutibilmente tutte quelle caratteristiche architettoniche , espressione di una civiltà costruttiva elevata, di un uso dei materiali intelligente , di una cura dei particolari notevolissima, di un inserimento nel contesto ambientale di sicura elevata qualità.

Basti , a riguardo, vedere le immagini delle accluse foto, che, oltre ad evidenziare il valore dell'edificio, confermano la presenza di uno schermo vegetale , che è un tutt'uno con il costruito e che conferisce a tutta la zona un particolare pregio .

E' per questo che la Sezione si permette di segnalare questo edificio e tutta la zona, per l'eventuale dichiarazione dell'interesse culturale di cui all'art 13 del D.Lgs 22 gennaio 2004, dovendosi ritenere che questo immobile e l'area contigua con la quinta vegetale presentino l'interesse artistico, di cui all' 10 dello citato Decreto.

In merito tiene a far presente che la segnalazione non vuole essere un tentativo teso a contrastare ogni forma di intervento, quasi a volere mettere sotto formaldeide il comparto. Comprende, infatti, le esigenze e gli interessi pubblici e privati che sono alla base degli eventuali provvedimenti e progetti elaborati a riguardo.

Ma se ciò è comprensibile, è sicuramente anche necessario che gli eventuali interventi vengano effettuati nel rispetto e nella salvaguardia dei valori artistici e storici sopra indicati, ad evitare che si proceda, come è possibile possa accadere, ad una totale stravolgimento dell'assetto della zona, magari distruggendo completamente l'antica costruzione sostituendola con un'altra del tipo anonimo , che caratterizza prevalentemente la forma architettonica del nostro disgraziato presente . .

La tutela che chiede, quindi, vuole essere un estremo tentativo di coinvolgere la Soprintendenza onde consentire che ogni proposto progetto venga preventivamente valutato dagli organi di tutela prima che si passi all' effettiva realizzazione .

La Sezione è convinta che la Soprintendenza valuterà con la dovuta attenzione questa nostra segnalazione, che tiene a ripeterlo, vuole rappresentare solo solo una forma di collaborazione attiva per consentire l'effettuazione di interventi il più rispettosi possibile dei valori architettonici, naturalistici ed urbanistici in pericolo.

Grata per l'attenzione, porge cordiali saluti .

Il Presidente della Sezione di Italia Nostra
(Prof. Gaetano Rinaldi)